

■ PRAIA A MARE Italia nostra chiede la bonifica e iniziative di salvaguardia I fondali dell'area Sic a rischio

Pneumatici, rifiuti di ogni genere mettono a repentaglio il sito comunitario

di **MATTEO CAVA**

PRAIA A MARE - I fondali dell'area del Sito di interesse comunitario sono da ripulire. E' quanto sostengono Teresa Liguori, componente nazionale del collegio dei probiviri di Italia nostra, e Roberto Laprovitera del gruppo locale ambientalista. Un allarme sostenuto dalla documentazione videofotografica effettuata dai sub.

"I numerosi corpi estranei presenti sui fondali del Sic, "Fondali Isola di Dino-Capo Scalea", rilasciati nel corso di questi anni - scrivono da Italia nostra - costituiscono un evidente inquinamento del paesaggio sommerso la cui tutela e salvaguardia non può essere inferiore a quella assicurata al paesaggio costiero marino.

I fondali del Sic, nel tratto più suggestivo delle coste della Calabria, quello antistante l'isola Dino e la scogliera di Fiuzzi, di cui abbiamo documentazione, sono una vera e propria discarica di rifiuti: plastica, resti di reti da pesca, metalli arrugginiti di vario genere, copertoni in quantità, vetro, cordame, persino un macchinario per l'edilizia, grandi blocchi di cemento per l'ancoraggio delle imbarcazioni ecc. sono disseminati in un'area sempre più vasta dei fondali provocando una crescente forma di degrado dell'ecosistema marino costiero che è caratterizzato dalla presenza di habitat prioritari e di importanti specie della flora e della fauna tipiche ed uniche del Mediterraneo". Italia Nostra chiede ai comuni interessati: Praia a Mare e San Nicola Arcella di presentare alla Regione Calabria per il relativo finanziamento il Progetto di bonifica dei fondali marini. "Tale progetto - sostengono - potrebbe trovare accoglimento e finanziamenti anche al di fuori del Por Cala-



Una delle foto scattate nei fondali

bria. Il Progetto dovrà avere come obiettivo quello di individuare e localizzare trassetti sottomarini dove vi è presenza dei corpi estranei attraverso immersioni di verifica, documentare la pre-

senza di tali corpi con riprese subacquee e foto, catalogare il materiale rinvenuto e classificarne la qualità e quantità, infine procedere al prelievo dei materiali rinvenuti e loro avvio nella rete

del servizio di smaltimento comunale. A conclusione dell'attività di bonifica che migliorerà lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti, dovrà seguire un'azione di difesa dei fondali attraverso gli strumenti che le Amministrazioni hanno a loro disposizione (Piani Comunali Spiaggia, ecc) e di sensibilizzazione ambientale per la fruizione sostenibile dei fondali, delle grotte semisommerse, del mare relativamente alle attività di superficie e della diffusione della conoscenza del Sic".

A preoccupare gli ambientalisti è il degrado della posidonia oceanica. A fare la loro parte sono anche gli ancoraggi su corpi morti di centinaia di imbarcazioni e l'inquinamento sui sistemi acquatici provocato dagli scarichi delle numerose imbarcazioni a motore. "Il principale danno all'ambiente è costituito dalla modificazio-

ne che tali materiali presenti sui fondali provocano ai substrati marini ed agli organismi viventi: le reti abbandonate sui fondali trascinate dalle correnti provocano la desertificazione del fondo marino, la distruzione della posidonia oceanica; quella impigliata sulle rocce e sulle scogliere con il tempo può determinare una barriera alla penetrazione della luce con la scomparsa degli organismi più sensibili. Inoltre le reti abbandonate continuano a pescare costituendo un pericolo per la fauna marina e per l'uomo essendo i fondali molto frequentati da subacquei. La plastica costituisce uno dei materiali tra i più pericolosi. Frammentandosi in piccole particelle viene ingerita da pesci, uccelli marini (gabbiani) provocando danni letali. I blocchi di cemento hanno quasi completamente distrutto la posidonia oceanica in quei tratti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA